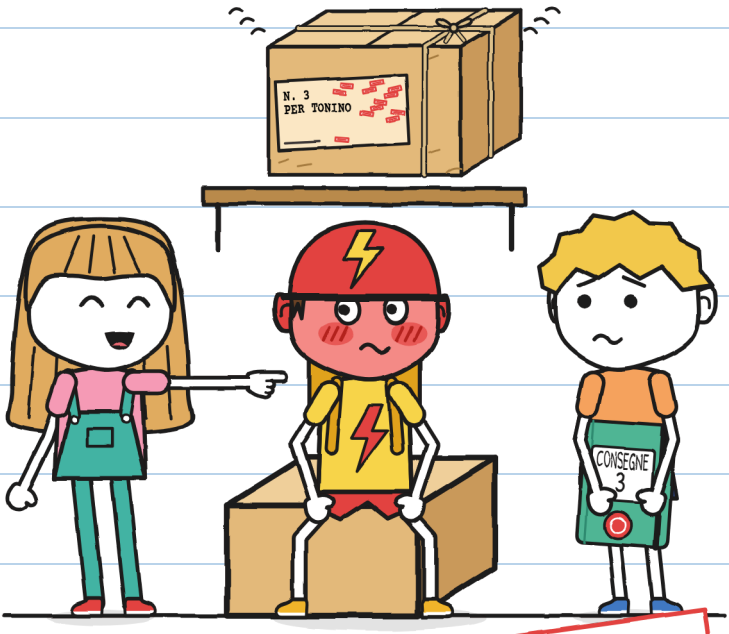
CONSEGNE IMPOSSIBILI · 3

Reso al mittente, per favore

Lui Eriksson



(di Guido)

TAGLIA XS
Primi lettori · 5+

CONSEGNE IMPOSSIBILI · 3

Reso al mittente, per favore

Testo e illustrazioni: Lui Eriksson

TAGLIA XS · Primi lettori · 5+

Versione italiana: LinguAula

Prima edizione: 2026

© 2026 Lui Eriksson · info@linguaula.com

Fotocopiabile liberamente, per la classe e per casa.

LinguAula

Esercitati con ogni capitolo su linguaula.com

Nessun fattorino ferito. Rosso, sì. —G.



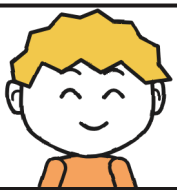
Lo leggo prima io. –G.

Se lo trovi, restituiscilo. Per favore.

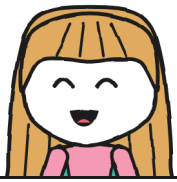
SOLO NELLA STORIA

Bici vera: pagina 76. –G.

CHI È CHI



Guido disegna cose.



Giulia scrive in verde.



Toni diventa rosso.



Mara, la strega.



Zoe dà i soprannomi.



Bruno ha bucato.



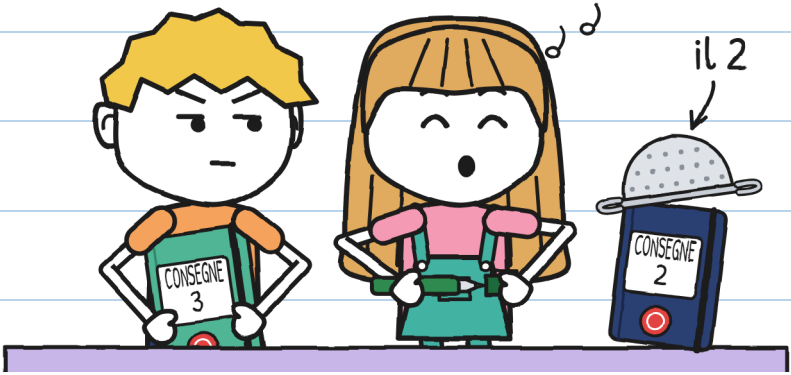
Il n. 3 suona.



R. Senza nome.

QUADERNO DELLE CONSEGNE 3
di Guido

«Segreto»: lo leggo prima io. –G.



Il quaderno 2 è finito. Questo è verde. Lo ha usato prima Giulia.

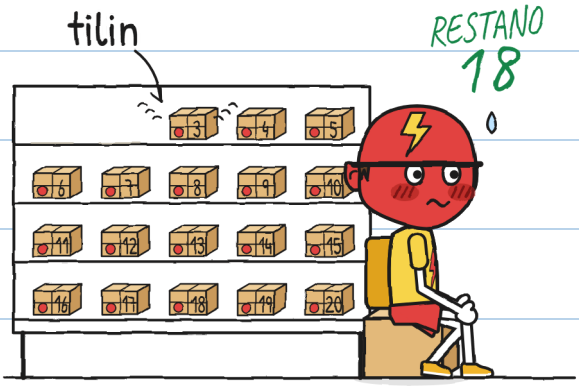
Per aiutarti. Prego. –G.

Non ho chiesto aiuto.

CAPITOLO 1

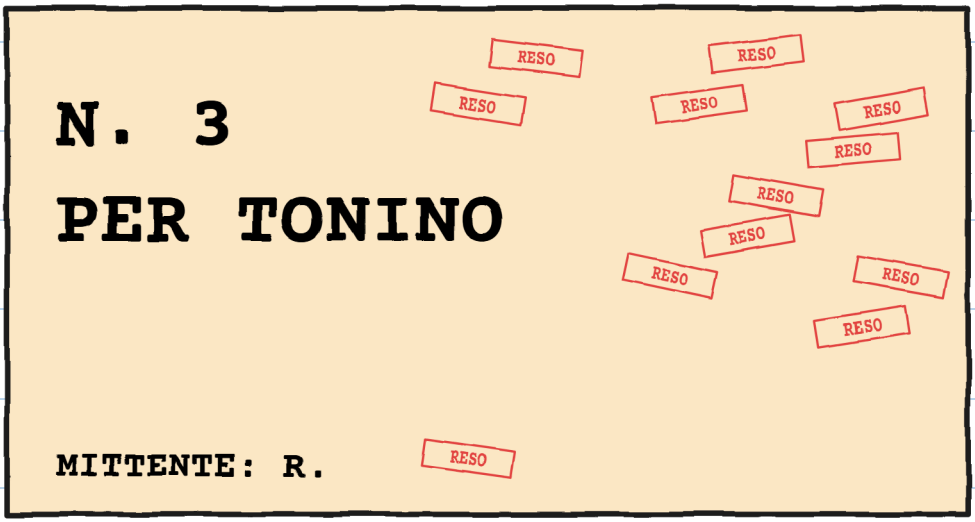
Tilin

Mara tiene i pacchi
che nessuno consegna.
La notte del temporale
un pacco ha suonato.
Tilin.



Era il n. 3. Toni è diventato rosso.

Senza firma, il reso torna
volando. Vale solo chi riceve.

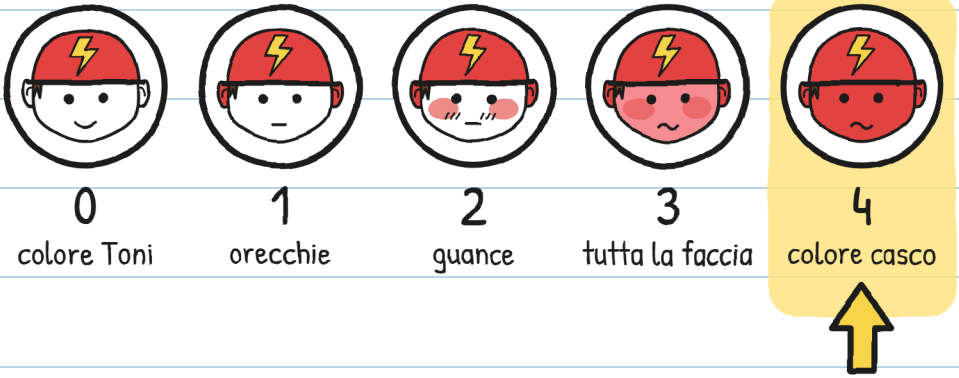


Giulia ha letto: «Per To...»
Ha smesso. Toni diventava rosso.

Ho letto mezza parola. —G.

Toni diventa rosso a pezzi.

ROSSOMETRO DI TONI



«Il pacco può aspettare»,
ha detto Toni.
FULMINE non ha fretta.
FULMINE aspettava per la prima volta.

Quella sera: 4. Solo verde. –G.

«Stanotte niente», ha detto Mara.
Il tilin ha suonato ancora.
«La porta!», ha detto Giulia.
Quando non capisco una
cosa, faccio una lista.

SOSPETTATI DEL TILIN



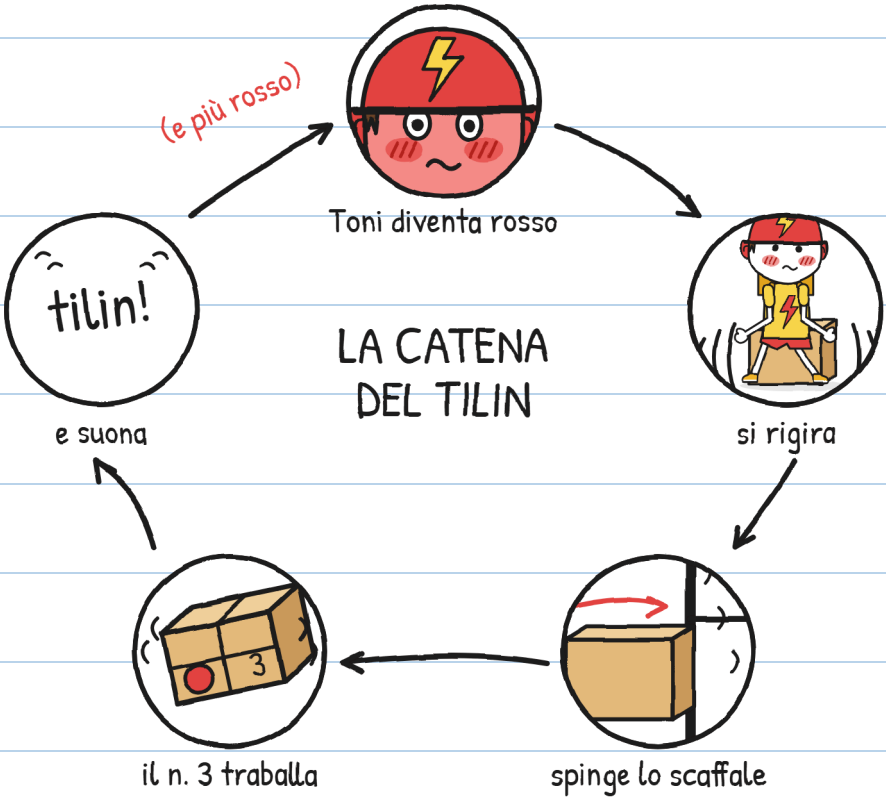
La rana è innocente. –G.

Ho provato i suoni sul marciapiede.
Porta, campanello, rana:
criiic, DRIIIN!, squit.



Nessuno suonava così. Toni si è mosso.
Tilin.

La cassa di Toni toccava lo scaffale.



Non era magia. Era Toni.

Il pacco suona se lo muovi.

Come me. –G.

Toni ha deciso di stare fermo. Ecco quanto è durato:



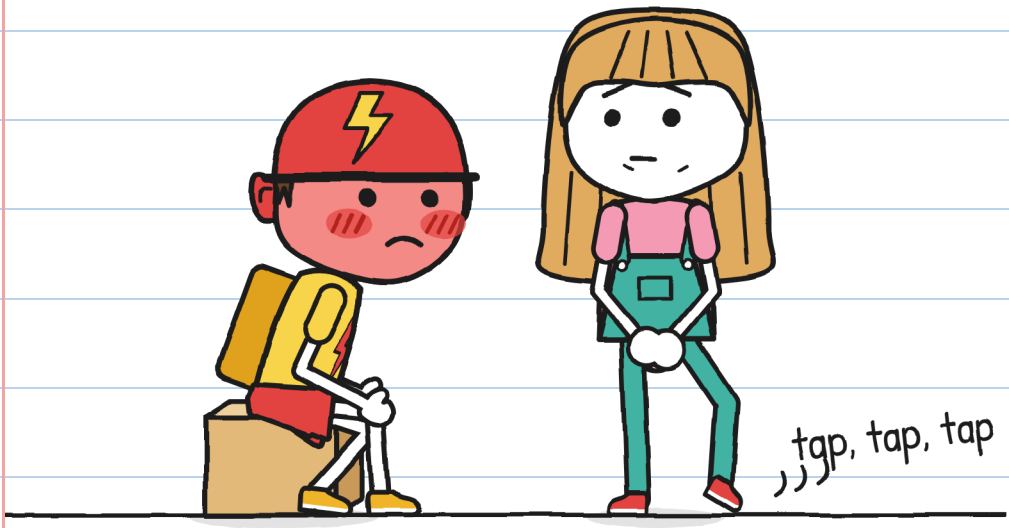
Le domande non spingono gli scaffali. —G.

Questa sì.

«Ero io», ha detto Toni. «Da piccolo.»

Giulia aveva molte domande.

Ha chiuso la bocca.



«Non chiedo più», ha detto Giulia.

Muoveva il piede.

Domande non fatte: nove. –G.

«Perché non è mai stato portato a Toni?», ho chiesto.

«Dodici volte. Niente via, niente numero, niente cognome.»

I TONINI DI MARA



1. Un canarino.
(Non vale.)



2. Don Antonio, 71 anni.
(«Magari».)



3. Una barca del canale.
(Non ha mani.)

«E Toni?», ha chiesto Giulia.

«Nome ignoto», ha detto Mara.

Mara ha coperto il n. 3.
Ha spostato la cassa di Toni.
«Adesso puoi muoverti.»



Toni poteva andarsene
in bici. Si è seduto di nuovo.

Nessuno voleva uno schienale. —G.

«Domani vengo», ha detto Toni.

«In privato. Nessuno di FULMINE.»



Il pacco era per Toni. Lo voleva?

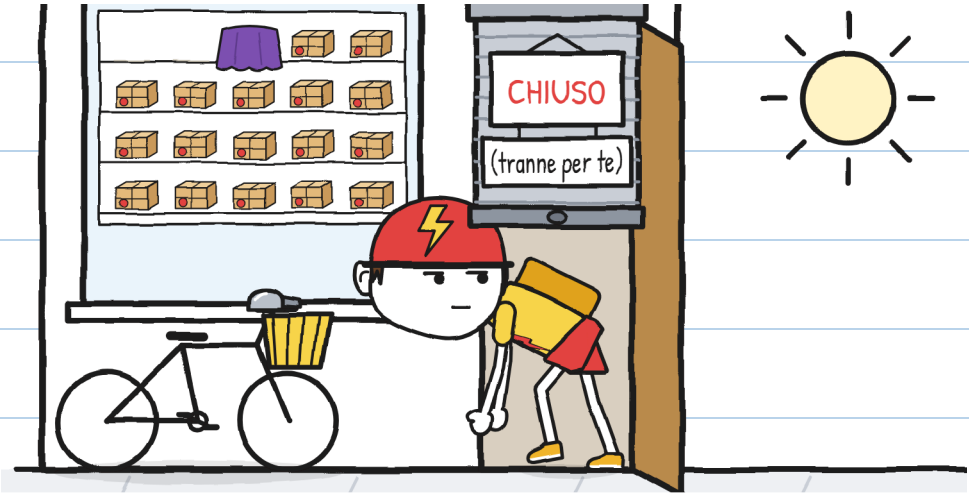
Io so già come aiutarlo. —G.

È proprio questo che mi preoccupa.

CAPITOLO 2

Non ho detto di sì

La domenica il negozio è chiuso.
Toni è arrivato alle undici. Ha guardato i due lati. Nessuno di FULMINE.



Noi prima. Per sicurezza. —G.

Mara ha messo il n. 3 sul bancone.

«Lo vuoi?»

«Non ho detto di sì.»

«Non hai detto di no.»

«Ho detto: "Non ho detto di sì".»



Tre frasi per non firmare. —G.

Toni ha preso la scatola
come una pentola calda.
Tilin.
L'ha mollata.
«E se lo porta via?», ha detto Giulia.
«Va a inchiostro», ha detto Mara.

VALE COME CONSEGNA?		
	Guardarla	NO
	Prenderla	NO
	Portarla a casa	NO
	Firmare con inchiostro	SÌ

Non la pensiamo uguale. –G.

«È vostra», ha detto Mara.

Tre condizioni:

1. Scatola chiusa.
2. Lo chiede Toni.
3. Firma, se vuole.

«E se non vuole mai?»

«Allora mai.»



Toni è rimasto zitto quattro minuti.

Per FULMINE, mezza consegna.

«Me la porto, chiusa», ha detto Toni.

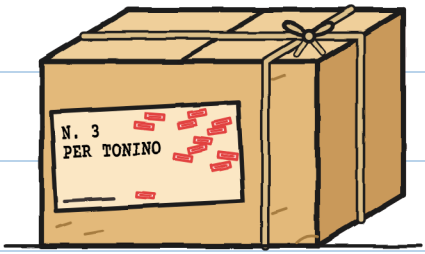
«Lo chiedi tu?»

«Sì.»

Ho segnato come usciva:

SCHEDA DI USCITA

- [x] Scatola: chiusa
- [x] Etichetta: incollata
- [x] Lo chiede: Toni
- [ ] Firma: non ancora



Fuori, Toni ha messo
il n. 3 nel cestino. Tilin.
Toni ha guardato il campanello.
«Che c'è?», ha chiesto Giulia.
«Niente.»



«Niente» era «qualcosa». –G.

Due bici di FULMINE all'angolo.
«Che hai nel cestino?»,
ha gridato una ragazza.
«Una consegna.»
Non ha mentito. Etichetta girata.



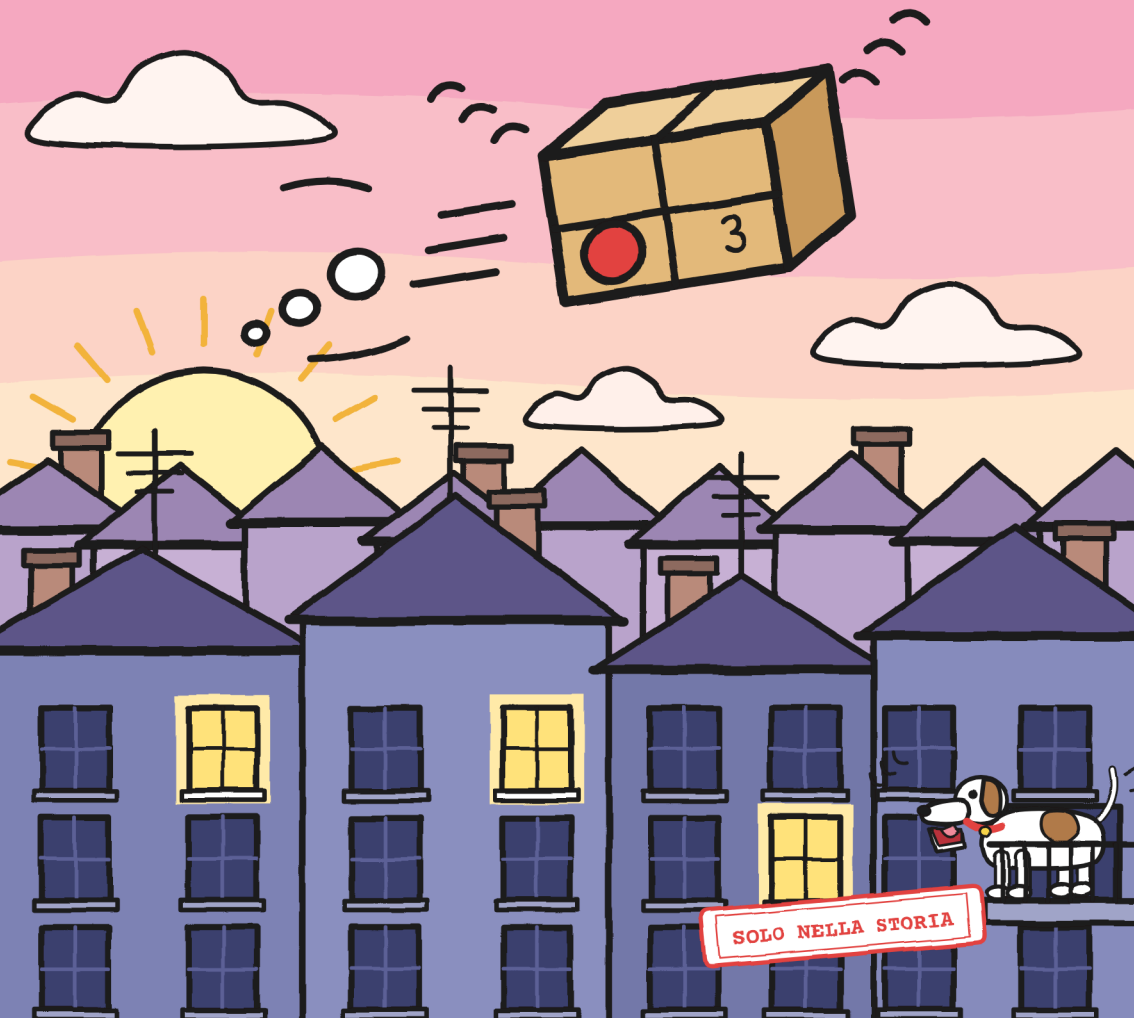
Ora capisco: nessuno di FULMINE. –G.

Quella notte ho lasciato
la tapparella alzata. Il n. 3 tornava?

«Non dormi?», ha detto mamma.
«Sorveglio un pacco.»
«In pigiama.»



All'alba si è sentito il n. 3.
Tilin, tilin, tilin.
Tornava volando sui tetti.

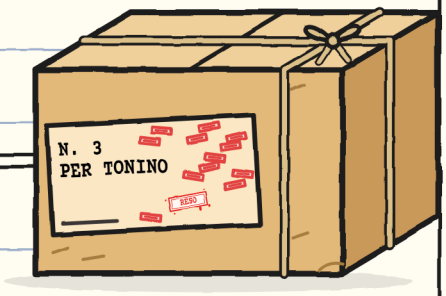


Siamo andati al negozio. Il n. 3 era di nuovo sullo scaffale.

RITORNI DEL N. 3

N. 13	lunedì, all'alba	suonando

l'abbiamo sentito: mezzo quartiere



«È la regola», ha detto Mara. «Senza firma, torna.»

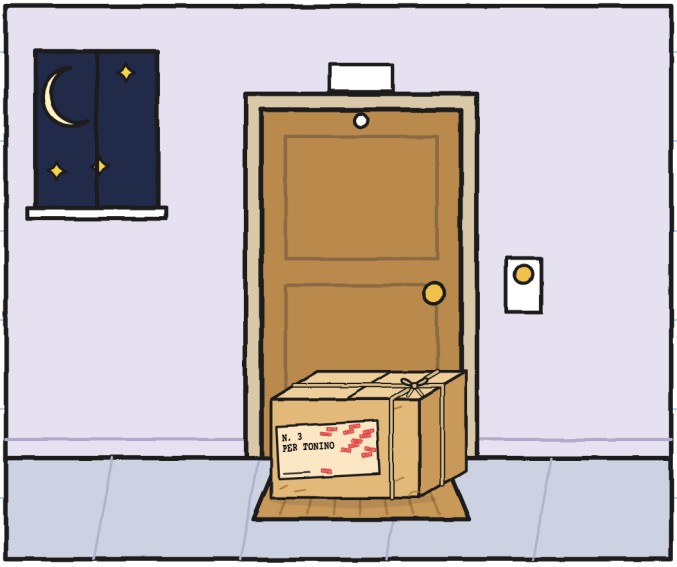
Già tredici timbri. —G.

Toni è venuto dopo le consegne.

Non ha chiesto del n. 3.

Me l'ha raccontato Toni:

QUELLO CHE HA RACCONTATO TONI



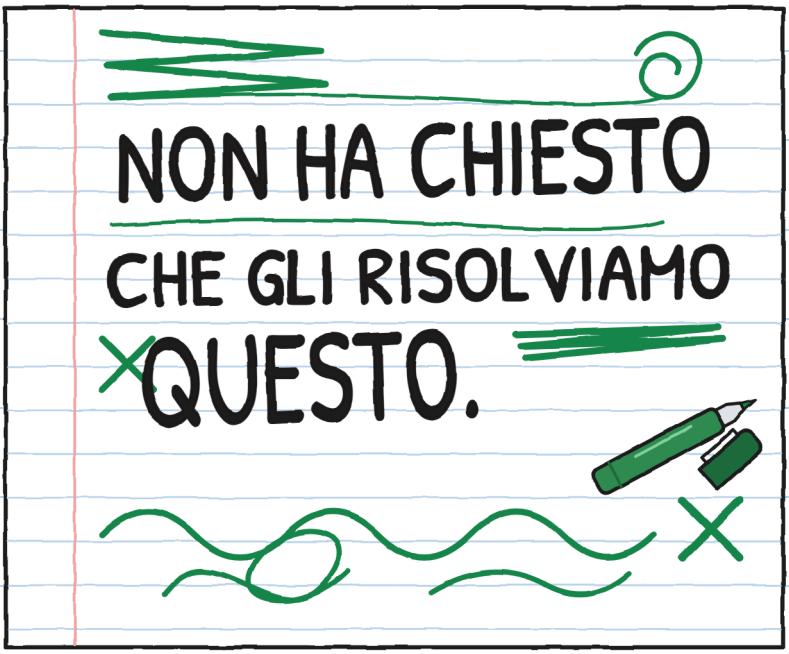
«Ho lasciato la scatola fuori.»

«Perché?», ha chiesto Giulia.

«A casa mi chiamano Tonino.»

«Una firma sistema tutto», ha detto Giulia. «Ci vogliono due secondi.»

Ho aperto il quaderno. Ho scritto con la penna, premendo forte:



Non sono d'accordo. –G.

Ho un'altra idea. –G.

CAPITOLO 3

Autografi

Martedì, un tavolo sul marciapiede.



«Un leggio per autografi»,
ha detto Giulia.

«Da quando?»

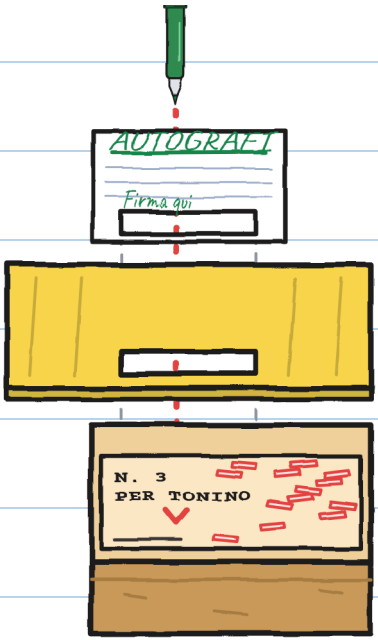
«Da ieri.»

Il leggio aveva una finestrella.
Era il n. 3, sdraiato.

COME FUNZIONA

1. Il foglio

2. La tovaglia



3. L'etichetta
4. Firma sull'etichetta

«Il mio pennarello», ha detto Giulia.
«Domani il n. 3 resta. Sorpresa!»

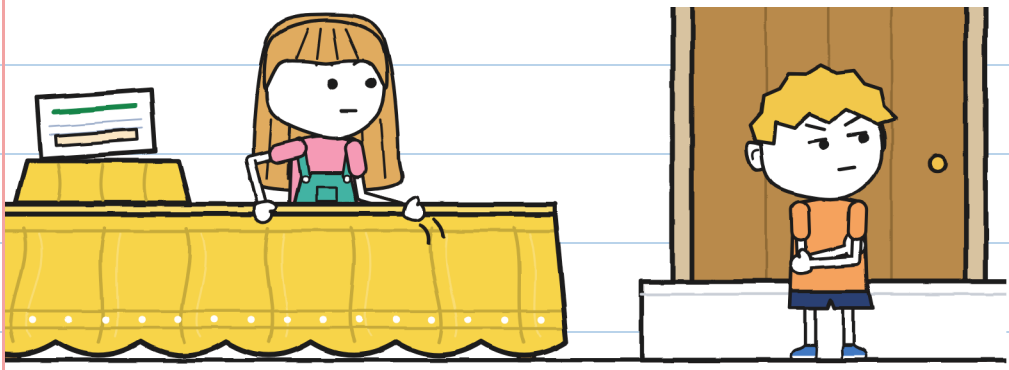
«Toni non l'ha chiesto», ho detto.

«E Mara?»

«"Tavolo per autografi".»

Le ho ricordato Flora.

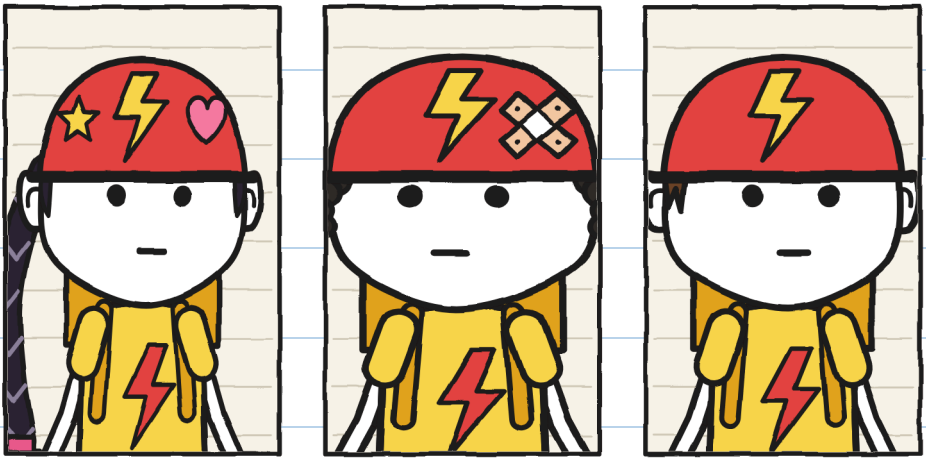
«Non è lo stesso», ha detto Giulia.



Molto serio. Non ha aiutato. –G.

FULMINE passa alle cinque
e dieci. Sono in tre, in fila.

SCHEDE DI FULMINE



ZOE, «Razzo»:
la più veloce.
Dà i soprannomi.

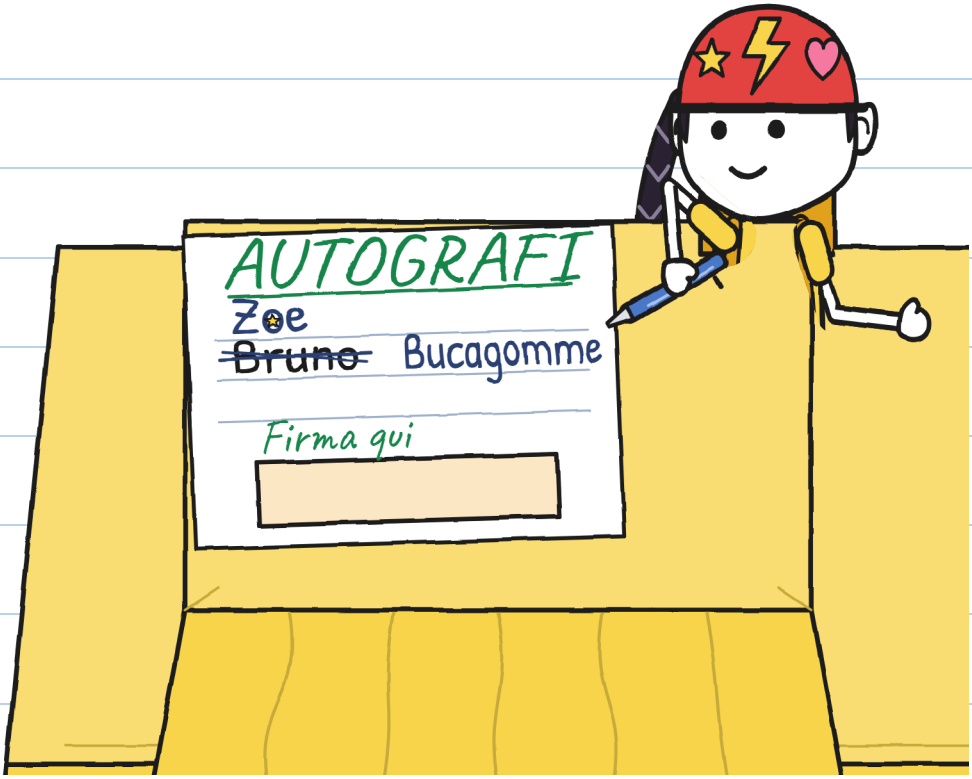
BRUNO, «Bucagomme»:
ha bucato una volta.
Due anni fa.

TONI:
senza soprannome.
Non ancora.

«Autografi? I nostri?»,
ha detto Zoe. Ha frenato.

Nessuno ne aveva mai chiesti. —G.

Zoe ha scritto «Bucagomme».
«A FULMINE i soprannomi
restano», ha detto Bruno.

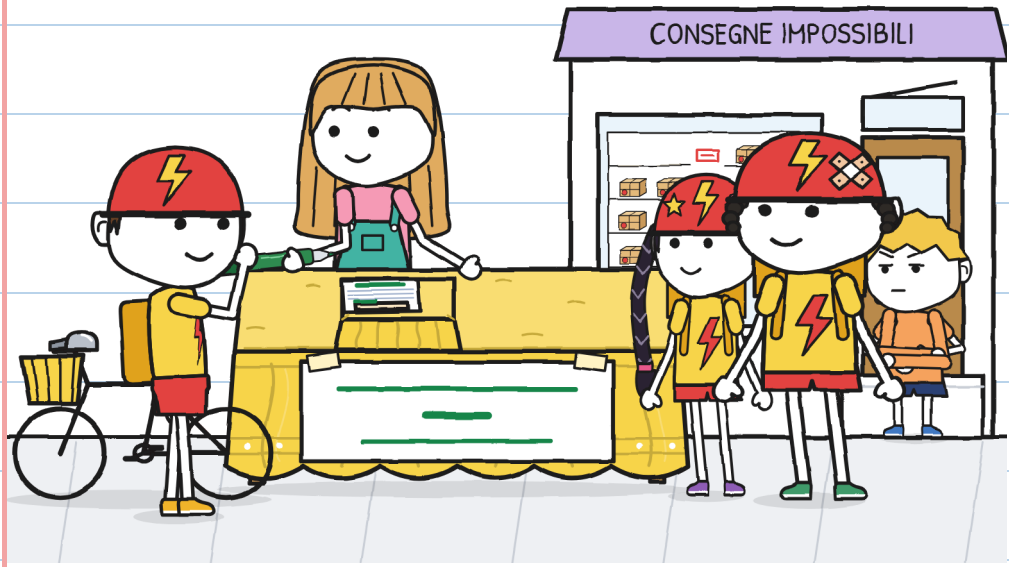


Toni guardava il tavolo dalla bici.

«Tocca a te, Toni», ha detto Giulia.

Gli ha dato il pennarello verde.

Toni è sceso e si è raddrizzato.



Vedevo tutto dal gradino. E tacevo.

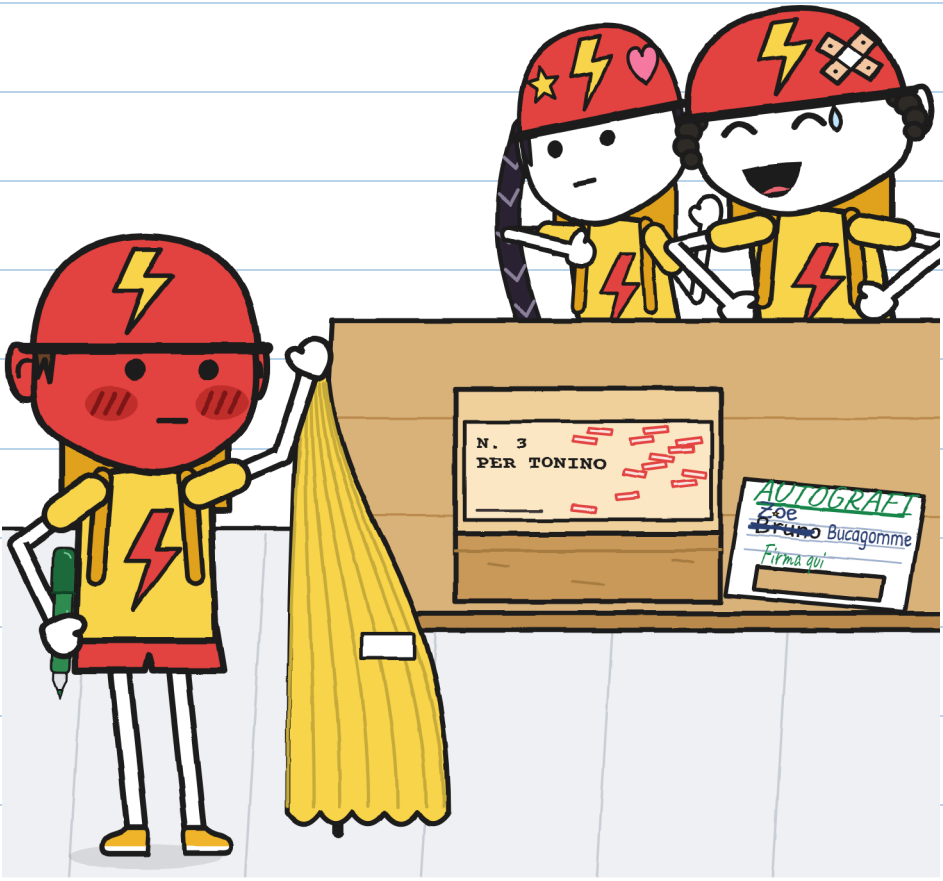
Mi sono alzato.

«Toni, aspe...»

Troppo tardi: sotto la tovaglia ha suonato qualcosa.



Toni ha sollevato la tovaglia.



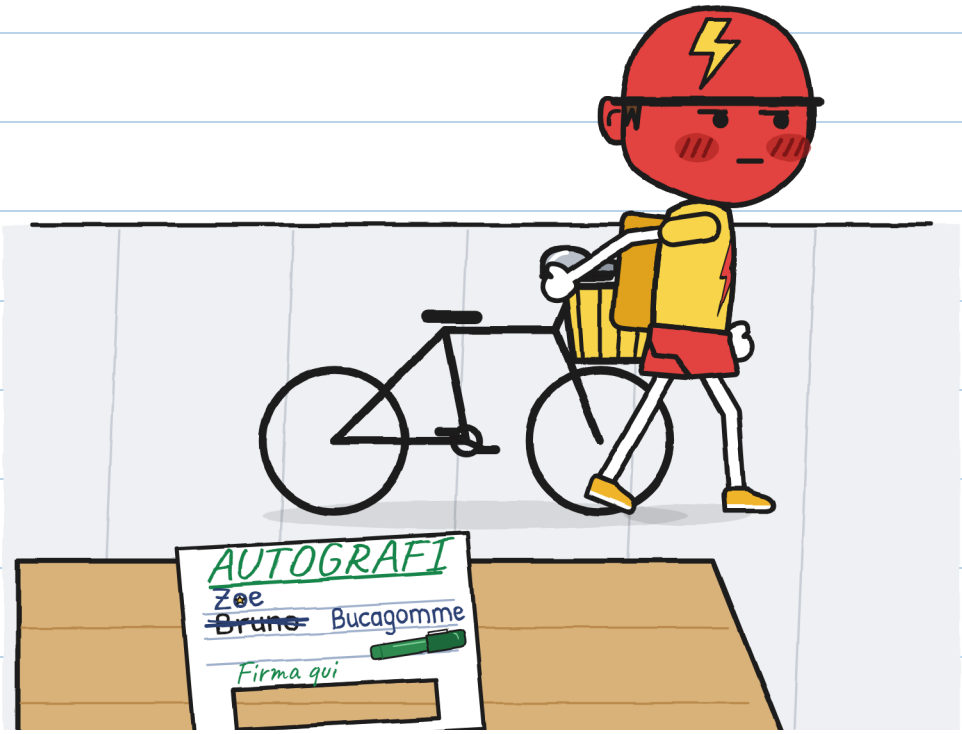
«Per To-ni-no», ha letto Zoe.

«Tonino?», ha riso Bruno. Zoe no.

Toni ha chiuso il pennarello.

Non ha firmato.

«FULMINE non firma trappole.»



Rosso di rabbia, non di vergogna.

Non c'è un numero per questo. –G.

Mara ha coperto il n. 3 con il panno.
«Non è consegnato»,
ha detto. «Affare di Toni.»



Se ne sono andati senza suonare.

Ho aiutato a raccogliere.

Due firme e un buco.

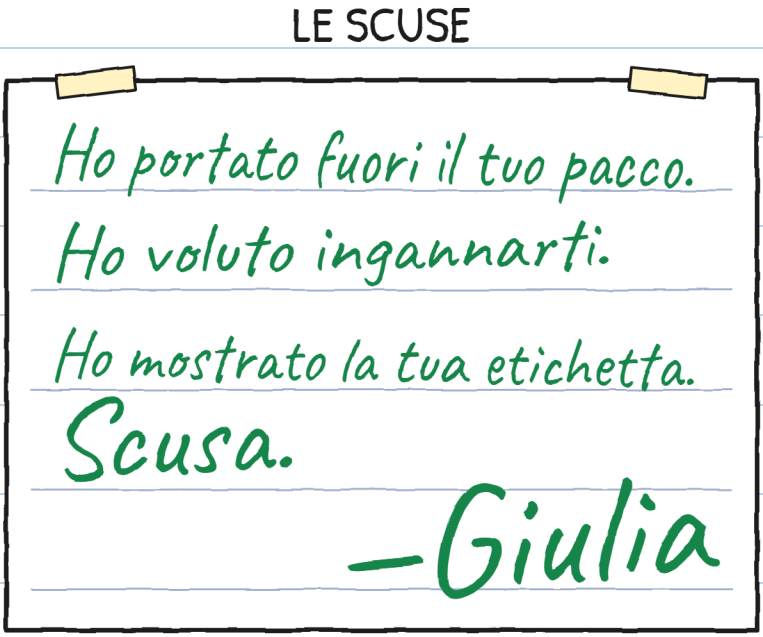
«Ho avvisato tardi», ho detto.



Giulia ha detto tutto a Mara.

«A Toni lo dici tu», ha detto Mara.

Mercoledì Toni è passato senza frenare. Giulia lo aspettava.



Toni ha letto il biglietto dalla bici.

«Mi perdoni?»

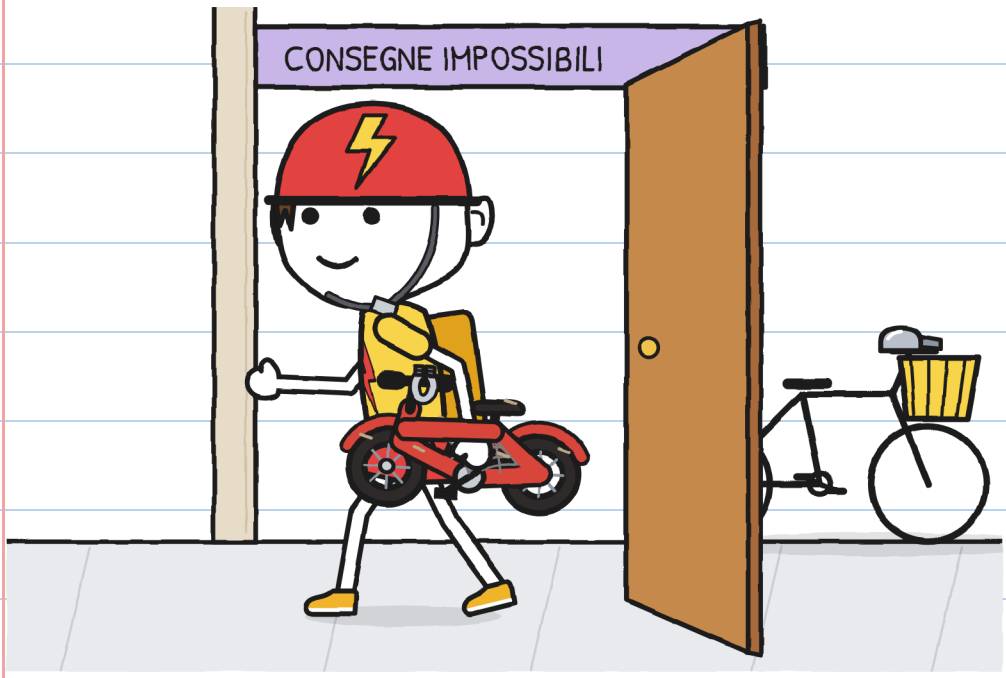
«L'ho letto.»

Ho firmato con il nome intero. —G.

CAPITOLO 4

Una bici piccola

Toni ha portato una bici piccola.



Era la sua bici da bambino.

«Conosco quel suono», ha detto Toni.

«Voglio aprire il n. 3.»

Mara ci ha portati nel retrobottega.

«Aprire non è firmare.»

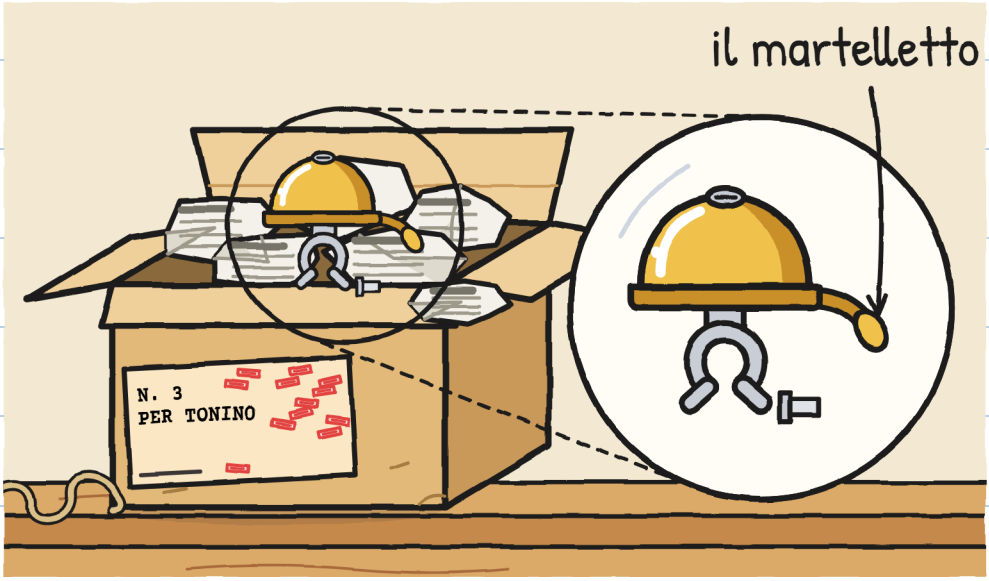


«Resto?», ha chiesto Giulia.

«Senza toccare», ha detto Toni.

«Non tocco niente.»

Toni ha sciolto la corda. Tra la carta...



Un campanellino da bici,

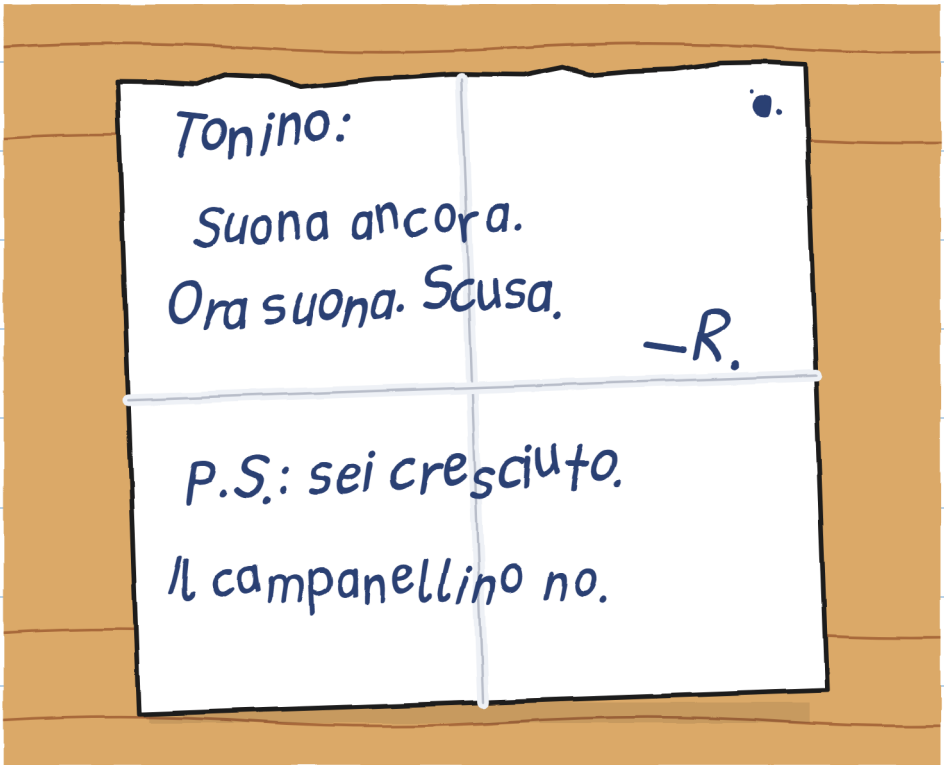
piccolo e dorato.

Il n. 1 mordeva. Il n. 2 correva.

Il n. 3 suona e basta.

Un campanellino. Mi piace. —G.

Sotto c'era un biglietto piegato.

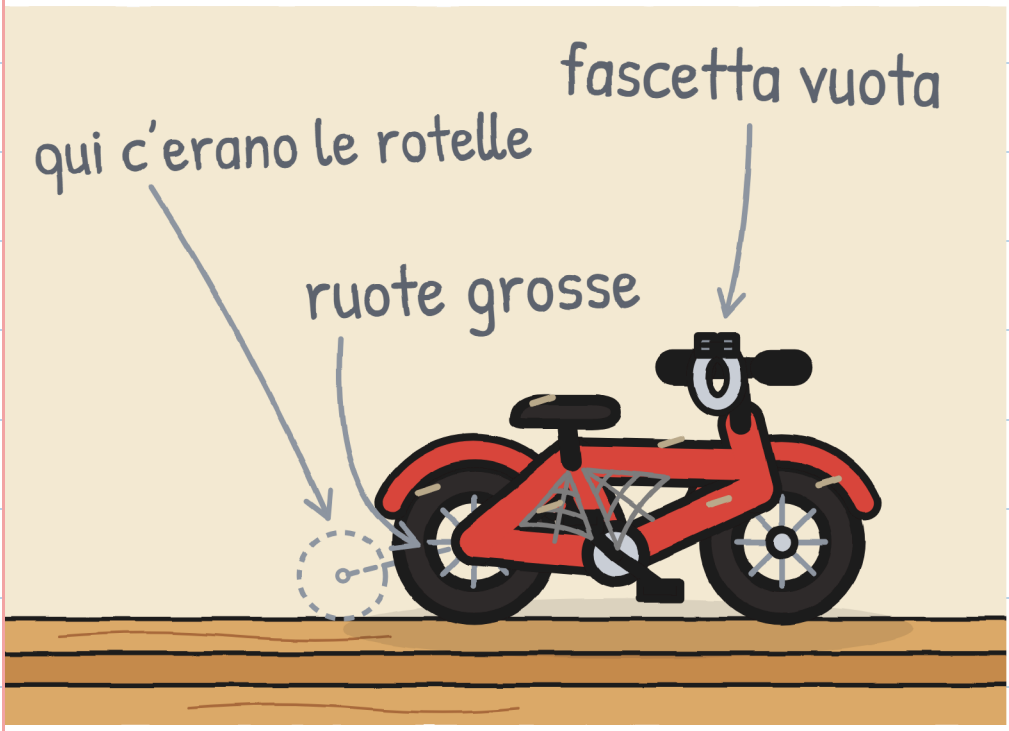


Toni l'ha letto due volte.

«Che brutta calligrafia», ha detto.

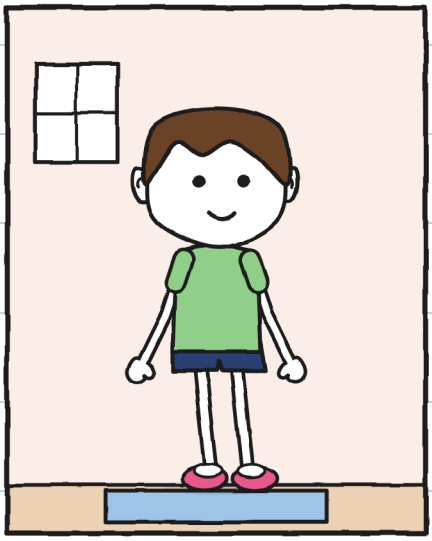
R. è di parola, ma in ritardo. —G.

Poi Toni ha messo la bici piccola sul tavolo.

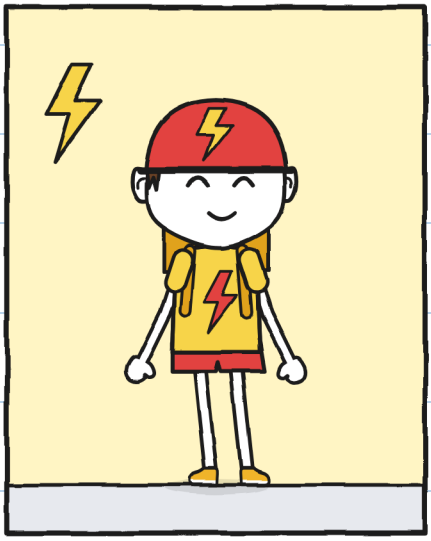


«Era mia. "Te lo aggiusto", ha detto qualcuno. La faccia non la ricordo.»

«A casa Tonino», ha detto
Toni. «A FULMINE, Toni.
Lì i soprannomi restano.»



A CASA: Tonino



A FULMINE: Toni

«Bruno mi ha chiamato Tonino
sei volte», ha detto Toni.
Giulia si è rannicchiata.

«Ci entri ancora?», ha chiesto Giulia.

Toni si è seduto.



C'entrava. Più o meno.

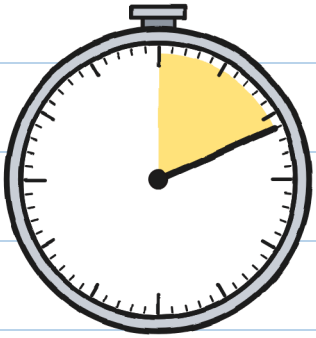
Mara ha quasi riso. Anche Toni.

Non lo vedevo ridere da sabato.

Rossometro: 0. –6.

«Non devi montarlo», ho detto.
«Lo so», ha detto Toni.
Mi ha guardato, come
se lo sentisse per la prima volta.
Giulia è rimasta zitta
undici minuti, ad ascoltare.





11 min

Undici minuti. Che lingua! –G.

«Provo da solo», ha detto Toni.

Siamo usciti. Toni ha chiuso.

Ho disegnato il sedile di Toni.



Tilin.

Lo stesso tilin di sabato. Poi un altro.

Toni è uscito con il campanellino.

«Fino a domani, senza firmare.»

«All'alba torna», ha detto Mara.



Mancano quattordici ore. –G.

Venerdì: ritorno n. 14.

Me l'ha raccontato Toni:



«Il n. 3 ha dormito sul comodino.

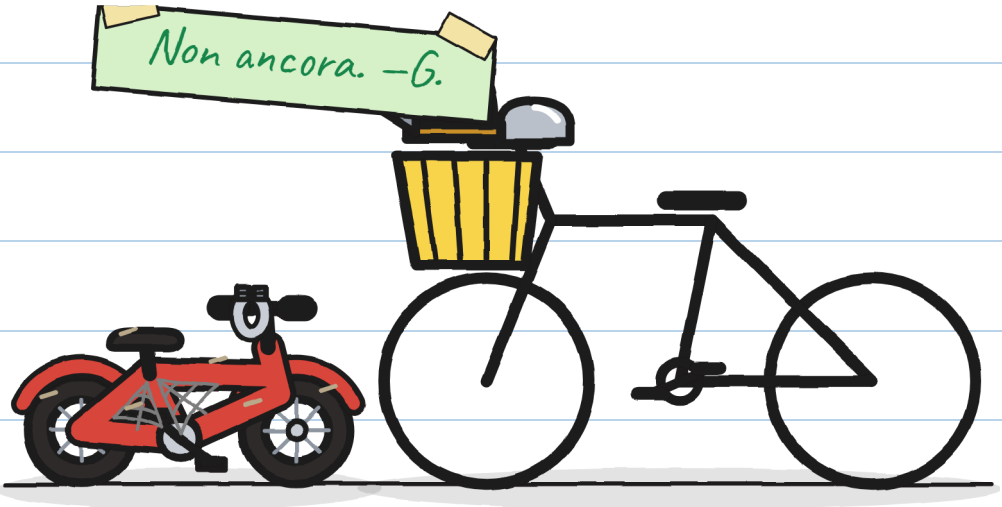
Batteva contro il vetro. Gli ho aperto.»

Che educato. –G.

Ho disegnato le due bici di Toni.

Ho aggiunto il campanellino.

Giulia ci ha attaccato un biglietto.



prima adesso

Aveva ragione. Un po' mi dà fastidio.

CAPITOLO 5

In privato

Il n. 3 era sullo scaffale, con quattordici timbri. Toni lo guardava da lontano. Giulia preparava qualcosa. Paura! Era un foglio con due opzioni.



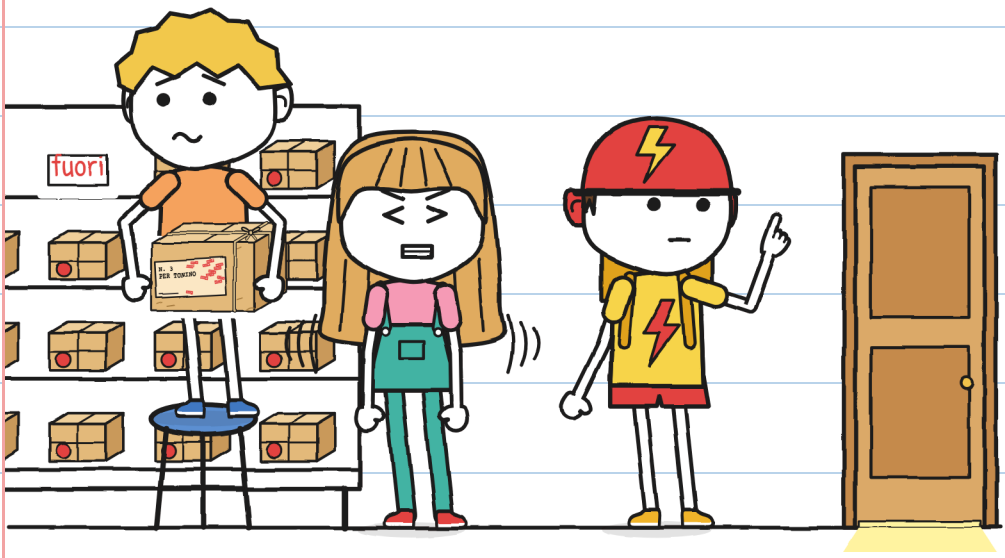
«Se firmo, chi lo sa?»

«Io e il mio registro. FULMINE no.»



I nomi restano nel cassetto. –G.

«Scelgo la B, nel
retrobottega», ha detto Toni.
Giulia non ha saltato:
è rimasta immobile.
«Con voi due.»



Toni ha preso campanellino e biglietto.

«Guardo cosa firmo.»

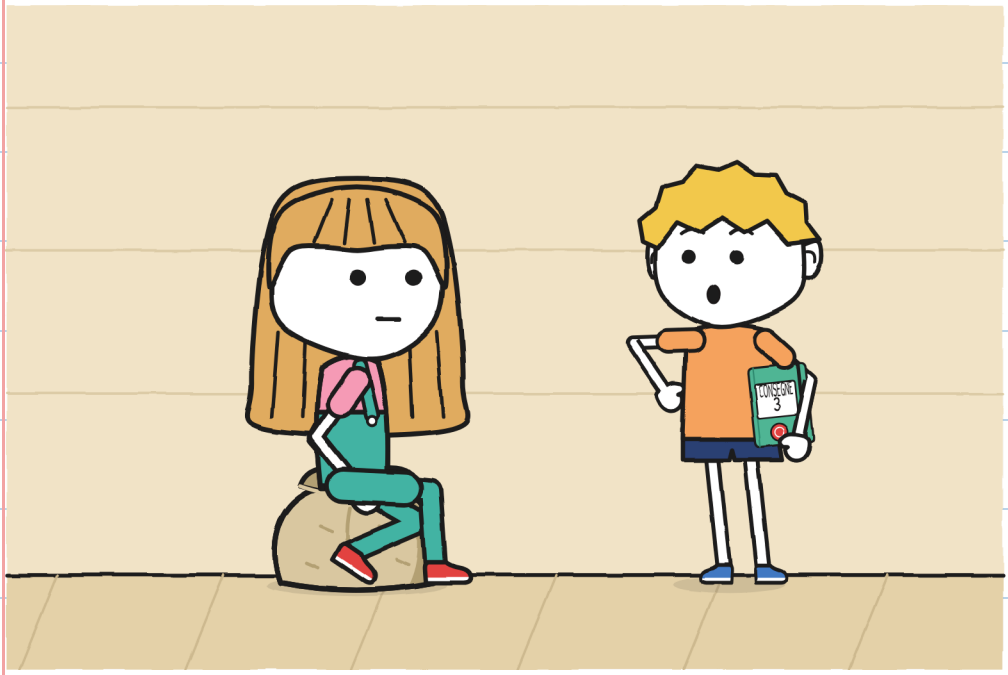
Giulia è diventata rosa.



Giulia si è seduta su un sacco.

«Che fai?», ho chiesto.

«Mi siedo sulle mani, per non aiutare.»



Ho chiuso il quaderno.

Poi ha annotato tutto. –G.

Toni ha tolto il tappo e ha firmato.



L'etichetta diceva
«Tonino». La firma: «Toni».
«Firma chi lo riceve», ha detto Mara.

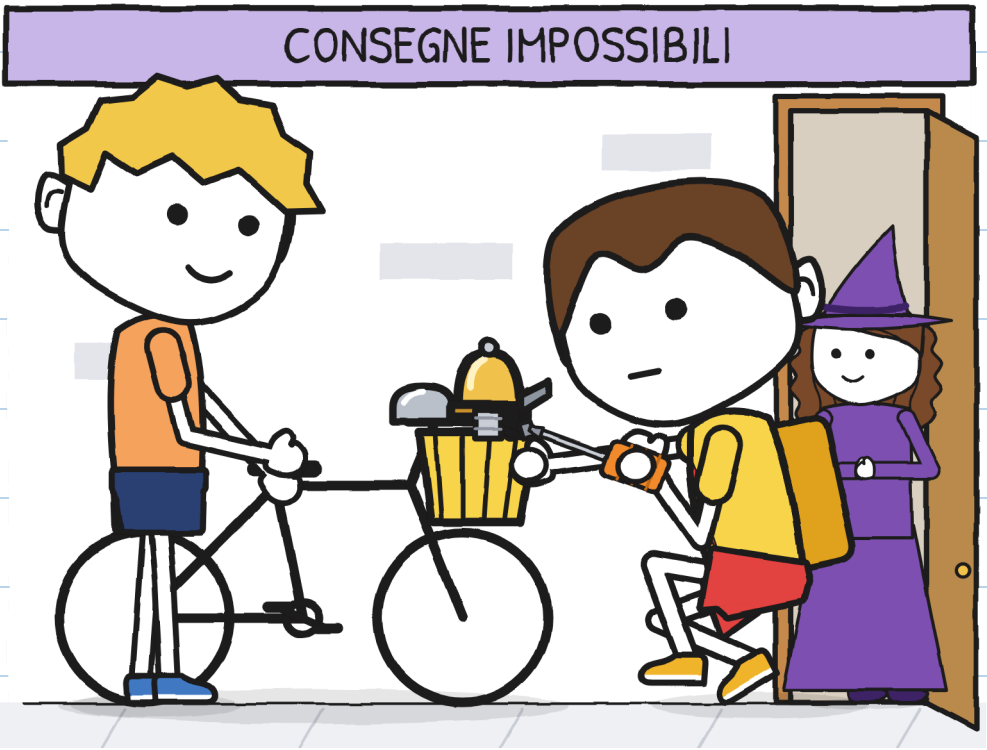
Mara ha annotato la consegna.
«Posso cambiare il cartello?»,
ha chiesto Giulia a Toni.
«Va bene.»



Ho chiesto prima. Lo segno. –G.

«E il campanello di FULMINE?»

«Quello è di FULMINE. Questo è mio.»



Toni ha montato il campanellino.

Io ho tenuto la bici.

Tilin.

«Cosa suona?», ha chiesto Bruno.

«Il mio campanellino», ha detto Toni.

Le sue orecchie: niente rosso.





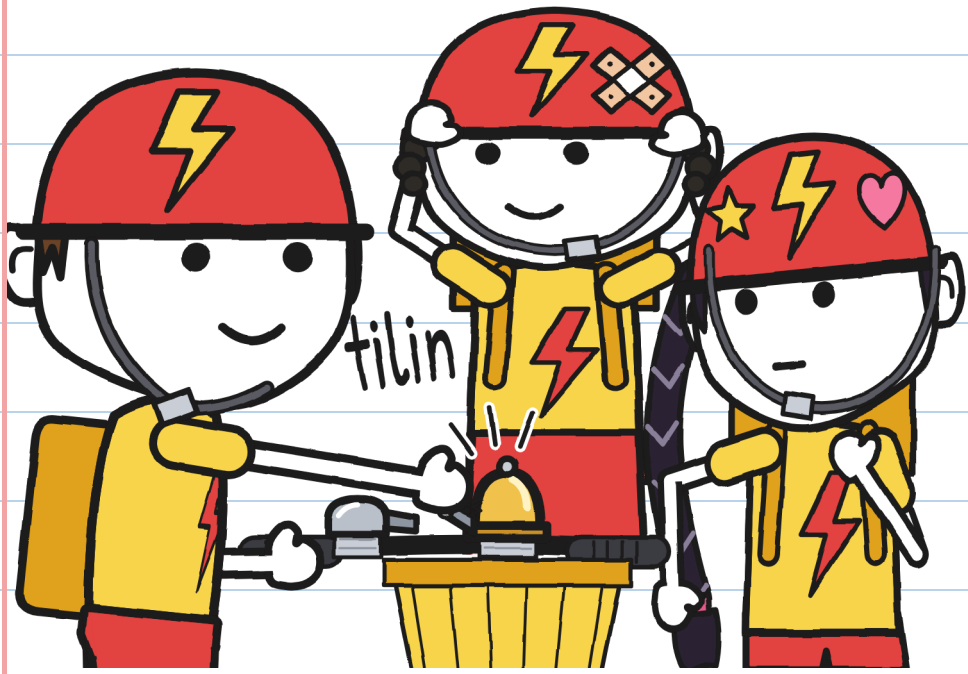
«Mi chiamo Toni. E tu?»

«Bruno.»

Toni ha toccato il campanellino: tilin.

«Suona bene», ha detto Zoe.

«Siamo in ritardo, Toni.»



Ha detto «Toni». Nient'altro. –G.

Quella notte, tapparella alzata.

«Ancora di guardia?», ha detto mamma.

«Vigilo: niente deve succedere.»



Pennarello senza tappo.

Cuscino verde. –G.

Si è fatto giorno.
Non ha suonato niente.
Neanche un tilin.
Il silenzio più bello della mia strada.



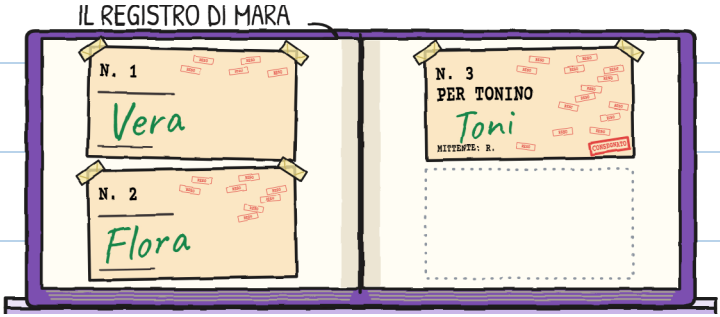
CAPITOLO 6

Per ora

Sabato ho disegnato lo scaffale.

Diciassette pacchi. Tre vuoti.

Mara ha incollato l'etichetta.



Tutti e tre sono arrivati in ritardo.

Tutti e tre sono arrivati.

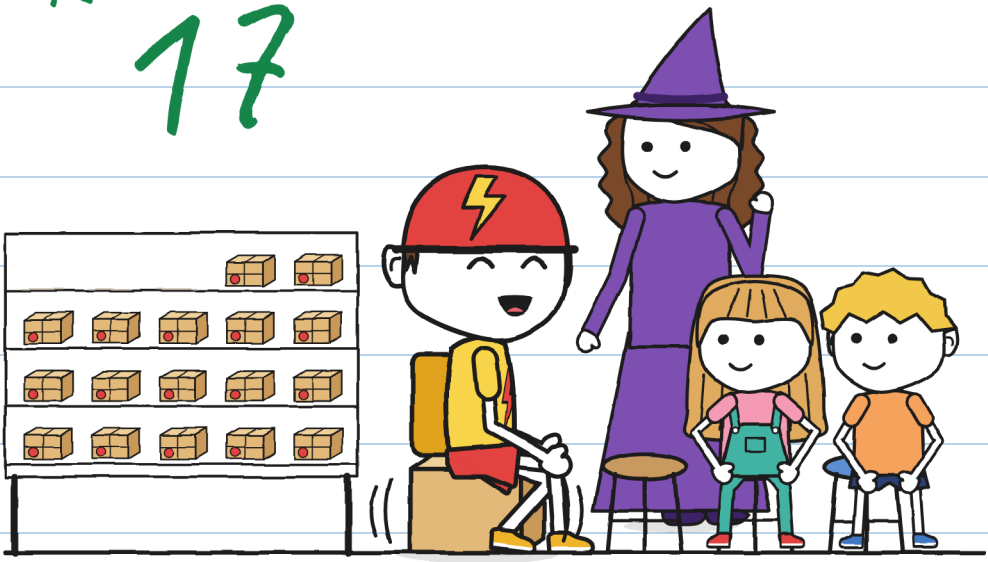
Gli ho solo passato il pennarello. —G.

Toni si è seduto nella sua cassa.

«Il tuo posto, per ora», ha detto Mara.

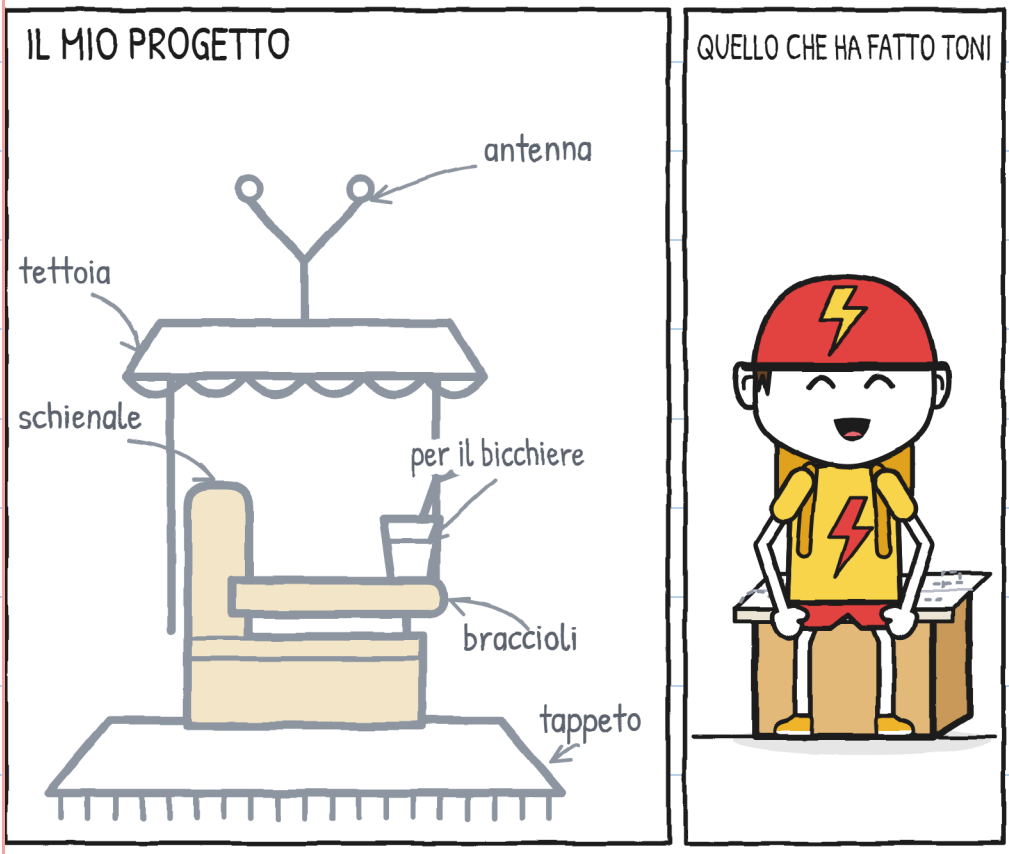
«Per ora mi va bene», ha detto Toni.

RESTANO
17



«Per ora» può durare anni. –G.

Ho mostrato a Toni il disegno del sedile. Ci ho messo una settimana.



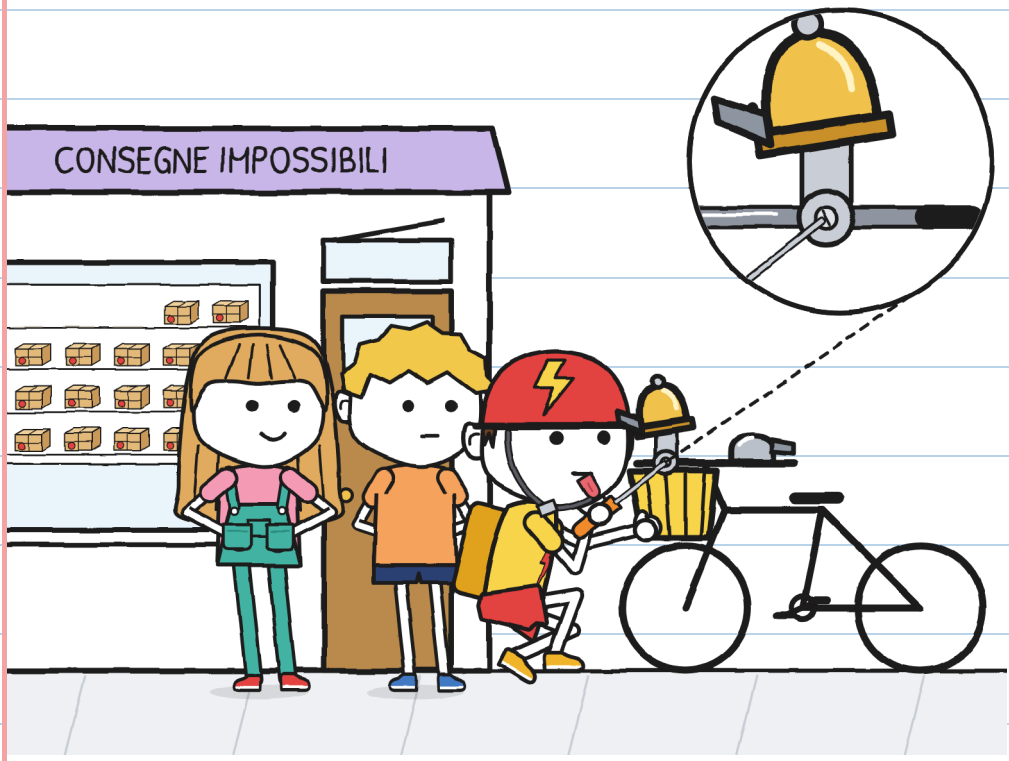
«Me lo dai?»

Lo ha piegato e si è seduto sopra.

«Te lo tengo io», ho detto.

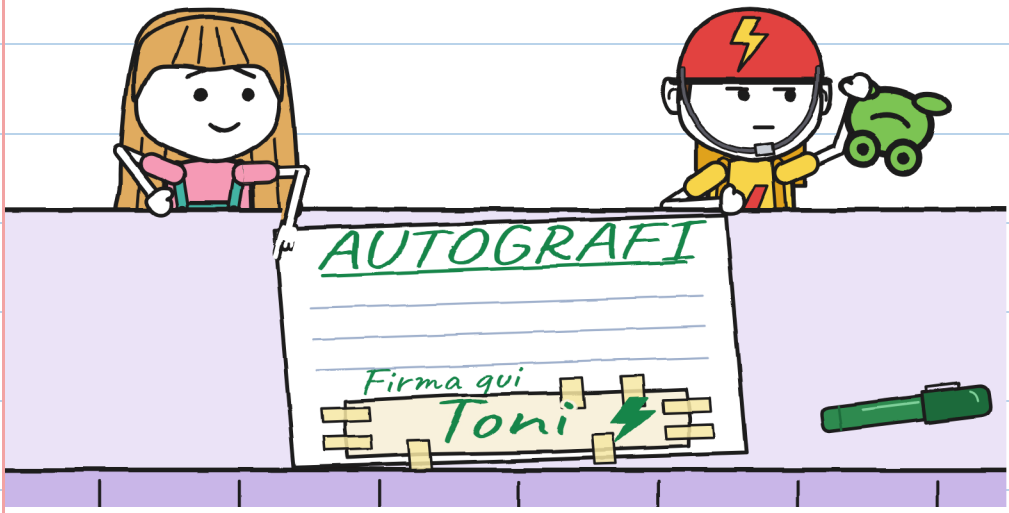
«Posso io», ha detto Toni.

Guardavo la vite.



Giulia ha preso il foglio degli autografi.

«Mi fai un autografo vero?»
Toni ha guardato sotto il foglio.
«Va bene.»

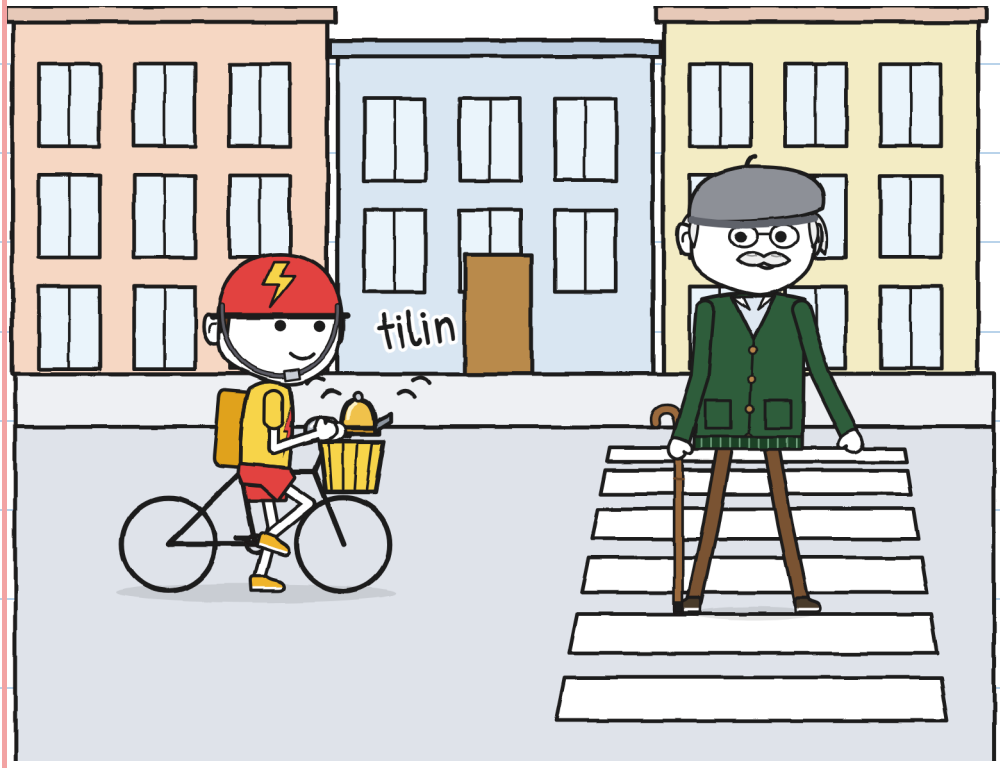


Me lo merito. –G.

Un signore con il basco attraversava.

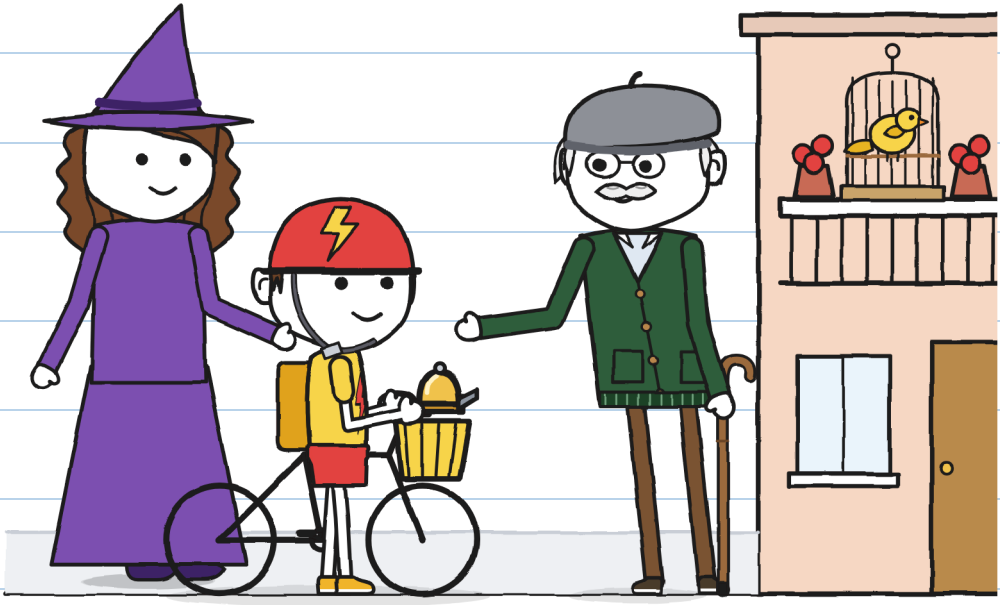
Toni ha frenato e aspettato.

Tilin.



Il signore ha alzato
il bastone per salutare.

«È don Antonio, il secondo
Tonino», ha detto Mara.
«Facciamo cambio di nomi?»,
ha chiesto il signore.
«Per ora, no.»



Già sei indizi. Ne abbiamo aggiunti due.

QUELLO CHE SAPPIAMO

?

R.



1-6 (quaderno 2)

7. Conosceva Toni.

8. Campanellino: ci ha messo anni.

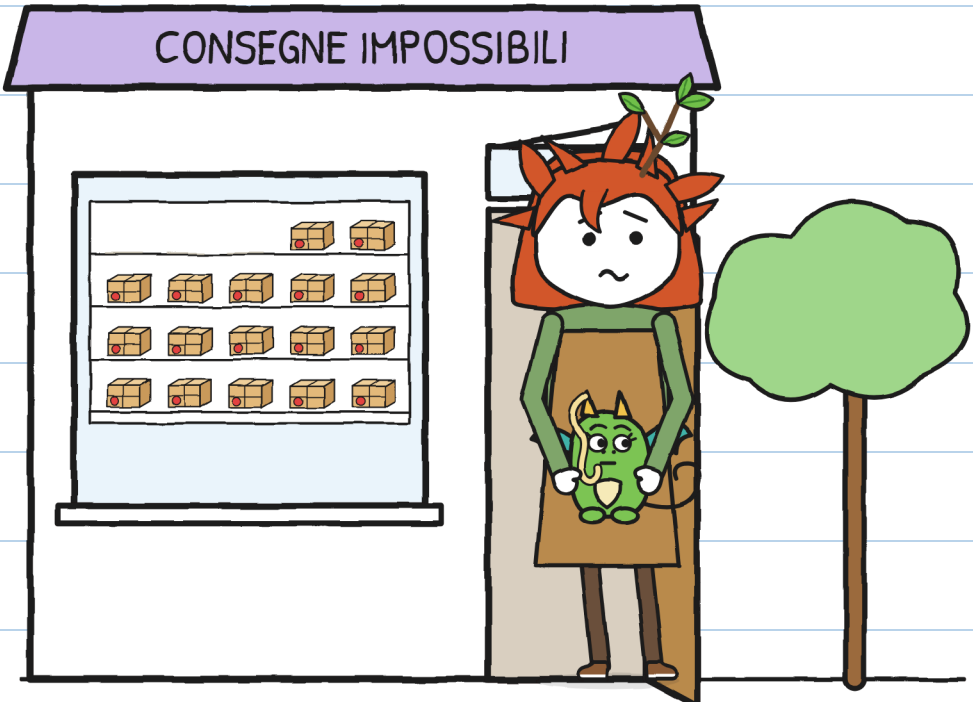
IN SOSPESO: una spiegazione.

«Dici grazie a R.?», ha chiesto Giulia.

«Grazie e lamentela. Tutti e due.»

Vera è entrata con Briciola.

«Serve un posto sicuro.»



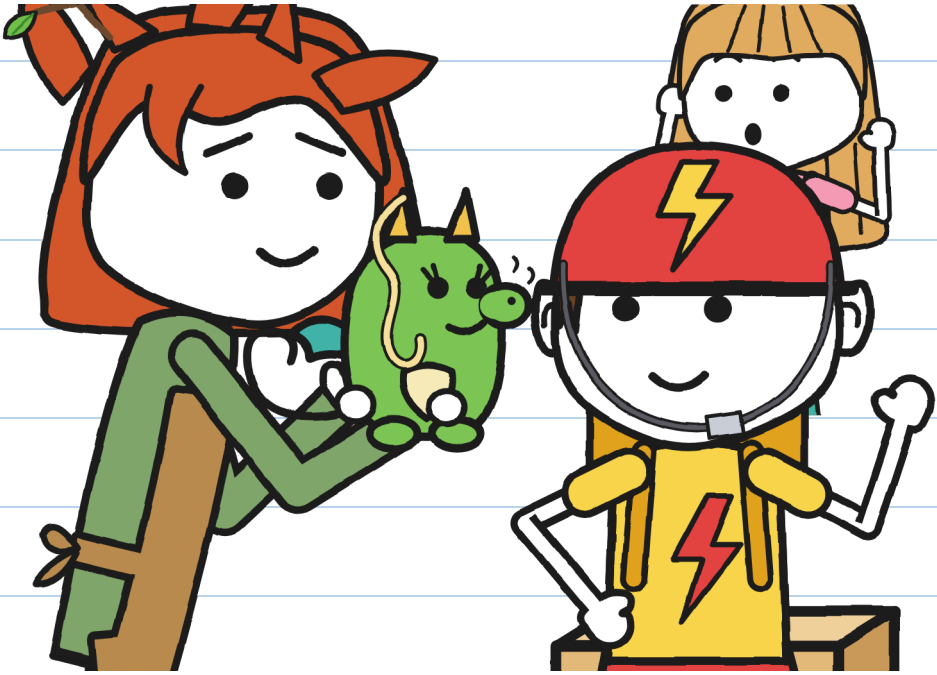
Briciola ha fatto la faccia innocente.

Identica alla tua. Con spaghetto. –G.

«Serve uno veloce?», ha chiesto Toni.

«Bisogna saper
aspettare», ha detto Vera.

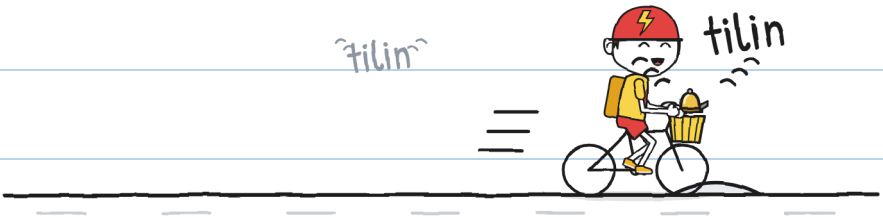
«So aspettare.»



So aspettare anch'io. Adesso? –G.

CONSEGNA N. 3. Chi ha fatto cosa:

	FULMINE: dieci minuti.
	R.: anni.
	Toni: sei giorni.
	Giulia: undici minuti.



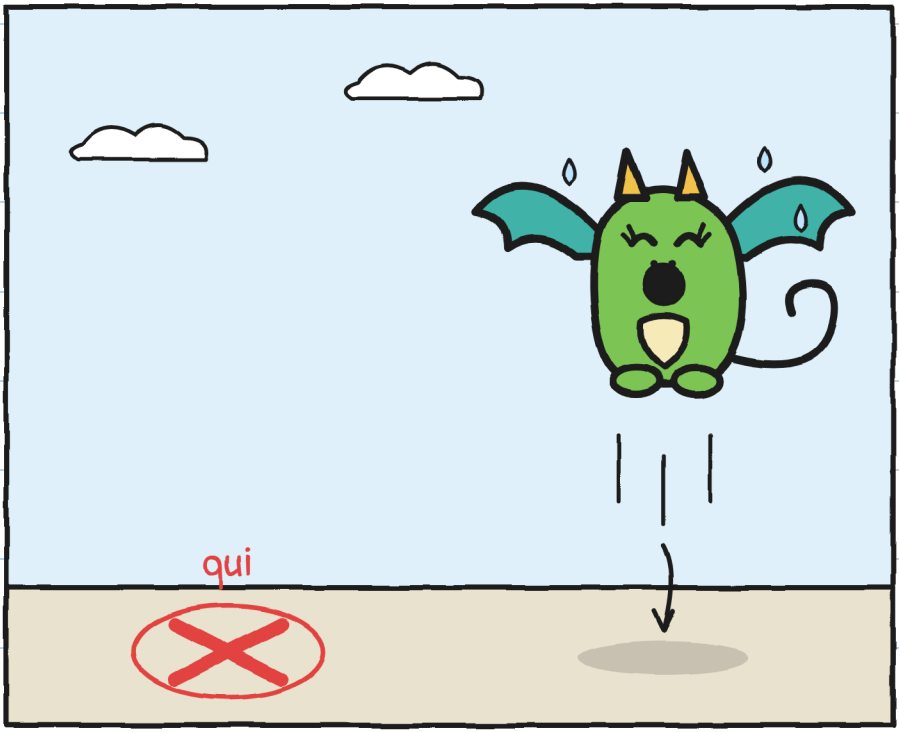
Toni è uscito a consegnare. Un tilin.

Stavolta suonava lui.

Io suono ancora da sola. –G.

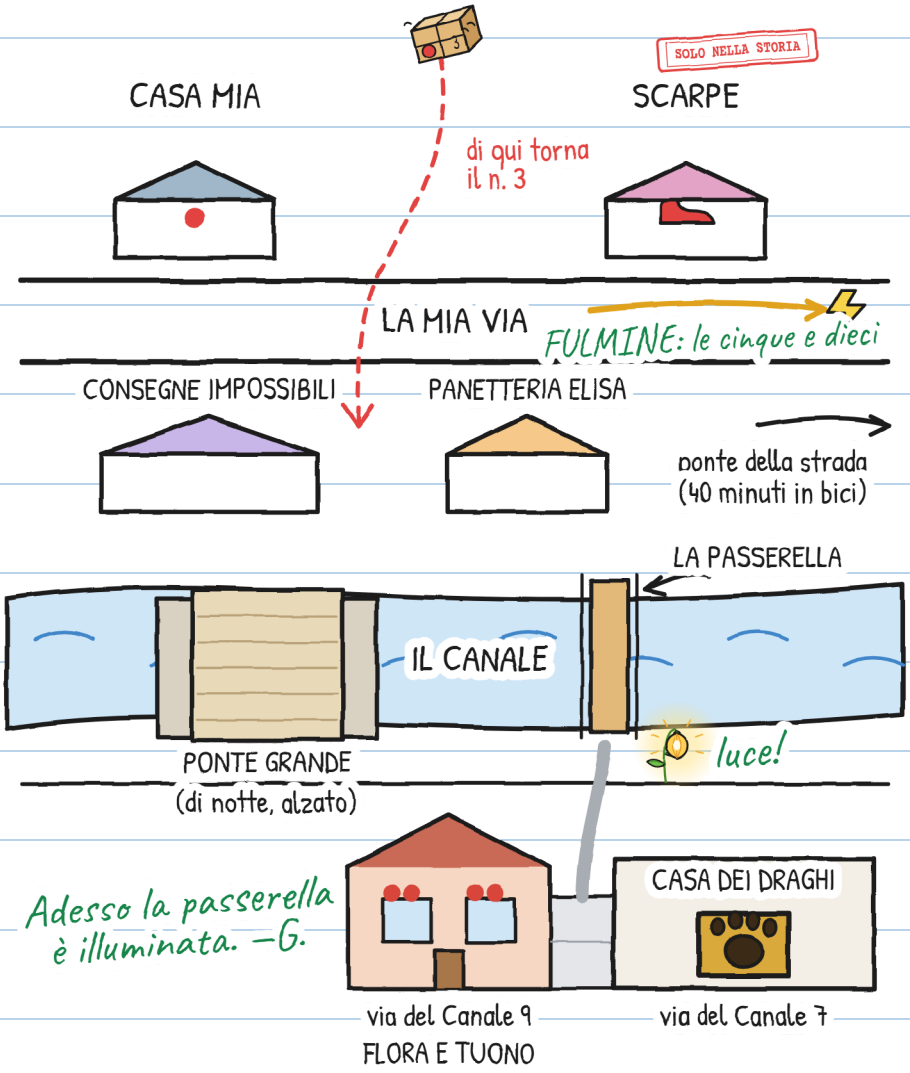
CONSEGNE IMPOSSIBILI · 4

(prestissimo)



Dove atterra Briciola? –G.

IL QUARTIERE (versione 3)



E TU, COME TI CHIAMI?

Toni era Tonino. Ora
sceglie il suo nome. E tu?

Mi piace essere chiamato...

Posso essere chiamato anche...

Preferisco di no...

Io sono Giulia. «G.» se firmo. –G.

UNA STORIA, SEI TAGLIE

Ci sono sei taglie, dai 3 ai 16 anni, e più di 20 lingue.

TAGLIA XXS · PRE-A1
MARA E TONI RIDONO. VEDI LA BICI ROSSA?

TAGLIA XS · A1
Mara ha quasi riso. Anche Toni. Non lo vedevo ridere da sabato.

TAGLIA S · A2
Mara ha fatto un rumore, quasi una risata. Anche Toni ha riso. Non lo vedevo ridere da sabato.

TAGLIA M · B1
Mara ha fatto un rumore: pareva una risata. Anche Toni ha riso. Non lo vedevo ridere da sabato.

TAGLIA L · B2
Mara ha fatto un rumore che in un'altra persona sarebbe stato una risata. Anche Toni ha riso. Non lo avevo visto ridere da sabato.

TAGLIA XL · B2-C1
Romanzo illustrato · 13+

Livelli del QCER indicativi, per chi impara l'italiano.

Stesso tilin. –G.

PER FAMIGLIE E INSEGNANTI

Esercitati con ogni capitolo su linguaula.com

BICI VERA: COSA FARE

1. Il casco sempre, e ben allacciato. Anche per andare «solo qui vicino».
2. Fatti vedere e fatti sentire: luci, abiti chiari e campanello. Il campanello avvisa; non comanda.
3. Le due mani sul manubrio. Se qualcosa ti distrae, fermati in un posto sicuro.
4. Il marciapiede è di chi va a piedi: lì, bici a mano. Prima di attraversare, fermati e guarda.

Il timbro SOLO NELLA STORIA segna quello che succede nella storia e in strada no.

CONTROLLA LA TUA BICI

